

Anno di CRISTO MCCCLXIV. Indizione II.
 di URBANO V. Papa 3.
 di CARLO IV. Imperadore 10.

COTANTO s'adoperarono co' lor buoni ufizj *Carlo IV. Imperadore*, e i *Re di Francia*, e *d'Ungheria*, (a) che fu conchiuso il trattato di Pace fra la Chiesa Romana, il *Marchese Niccolò d'Este* Signor di Ferrara (b), *Francesco da Carrara* Signor di Padova, i *Gonzaghi*, e gli *Scaligeri* dall' un canto, e *Bernabò Visconte* dall' altro nel dì 3. di Marzo. In vigore di questa Pace rinunziò il Visconte a tutte le sue pretenzioni sopra Bologna, e restituì Lugo, Crevalcuore, e qualunque altro Luogo, occupato da lui ne gli Stati della Chiesa; e parimente al Marchese di Ferrara qualsivoglia Fortezza o Bastia, ch'egli teneffe nel distretto di Modena. Obbligossi il Papa (c) di pagare a Bernabò cinquecento mila Fiorini d'oro in otto rate; e furono rilasciati tutti i prigionieri. Per l'esecuzione d'essa pace essendo venuto a Milano il *Cardinale Androino* Legato Apostolico, Bernabò gli fece grande onore, e poscia sul principio d'Aprile in segno di sua allegrezza volle, che si facesse un solenne Torneo, a cui invitò tutti i Principi, e Baroni Italiani. In questa occasione (d) il suddetto Cardinale Legato trattò e stabilì pace anche fra *Giovanni Marchese* di Monferrato, e *Galeazzo Visconte*; con che cessò in quelle parti ancora il furor della guerra, e ne partirono gl'Inglese quivi restati, coll'andarli ad unire a gli altri, che erano in Toscana. Fecero dipoi (e) questi due Principi una permuta di Terre, che l'uno avea occupato all'altro. E quanto a Galeazzo, egli seguì ad affliggere i suoi popoli, e specialmente il Clero con nuove taglie e contribuzioni. Pubblicò ancora contra de i traditori de' suoi Stati la lista delle pene e de i tormenti, che si doveano dar loro. La rapporta l'Azario, e fa orrore. In oltre tanto egli, come Bernabò fecero smantellar affaissime Castella e Fortezze ne'loro Stati, che appartenevano a i Nobili Guelfi, per tor loro la comodità e voglia di ribellarsi in avvenire. Se con tal maniera di governo si facesse- ro amare i due Fratelli Visconti, ognun può immaginarselo. Fu quasi (f) tutta la Lombardia, Romagna, e Marca in quest' Anno sommamente afflitta da un diluvio di cavallette, o sia di locuste volatili, venute, per quanto fu creduto, dall'Un-

(a) Raynaud.
Ann. Ecc.

(b) Chronic.
Eftense,
Tom. XV.
Rer. Italic.

(c) Corio, Ist.
di Milano.

(d) Petrus
Azarius Chr.
Tom. 16.
pag. 414.
Rer. Italic.

(e) Benven.
da S. Giorg.
Ist. di Monfer-
rat. T. 18.
Rer. Italic.

(f) Cronica
di Bologna,
Tom. eod.